

Se questa è Sicurezza...

Il dado, alla fine, è tratto: qualche giorno fa, con l'approvazione dell'ennesimo pacchetto sicurezza, è stato varcato il punto di non ritorno; è assolutamente urgente e necessario fare al più presto marcia indietro.

Il dato innanzi tutto: il pacchetto sicurezza, stando alle generose cronache pilotate ad arte da un'informazione non sempre imparziale, conterrebbe congrui stanziamenti per le forze dell'ordine e per il ripristino dei loro organici: cento milioni per le forze dell'ordine e ben 2.500 unità da assumere per potenziarne gli organici.

I cento milioni non servono a tamponare neanche un decimo delle perdite che il Comparto sicurezza ha registrato in virtù delle riduzioni di spesa che il Governo ha stabilito per tutta la pubblica amministrazione.

Un taglio indiscriminato che fortemente penalizza il livello di sicurezza, tanto da indurre lo stesso Presidente della Repubblica a lanciare un fermo monito: non si può tagliare su settori di estrema importanza per la vita dei cittadini, quali la sanità, la sicurezza e la scuola.

I 2.500 nuovi assunti vanno divisi per le cinque Forze di polizia: se saranno tutti agenti, alla Polizia di Stato ne toccheranno 932.

Al dicembre 2008 sono andati in pensione circa 1.400 colleghi.

Che vanno ad aggiungersi agli oltre 5.600 andati in pensione negli ultimi anni senza adeguate sostituzioni.

Il dato è questo e sfidiamo chiunque a contestarlo: i 932 nuovi assunti non basteranno neanche a colmare l'esodo del 2008: il deficit d'organico si aggrava e passa da 5.600 a 6.200 unità mancanti.

E ancora oggi austeri ministri e sorridenti ministre parlano di "potenziamento".

Ci aspettavamo un pacchetto sicurezza "per" la sicurezza: abbiamo invece, ancora una volta, un pacchetto "anti"; anti-stupro, o meglio anti-stupro perpetrato da cittadini rumeni preferibilmente clandestini.

Esattamente come quello varato circa un anno fa all'indomani della tragica uccisione della signora Reggiani a Roma.

O come quell'altro varato circa due anni fa, successivamente allo stupro milanese di una ragazza avvenuto in pieno giorno in un parco cittadino.

Ci aspettavamo un inizio di ragionamento sul coordinamento delle Forze di polizia, che potesse, a costo zero, razionalizzare il servizio, evitando duplicazioni, sprechi, intralci, insostenibili aggravati di burocrazia.

Manco a parlarne.

Neanche la concretezza ed il buon senso tipico della cultura settentrionale, oggi visibilmente rappresentata in alcuni massimi esponenti del Governo, è riuscita a fare il miracolo.

Forse anche perché il coordinamento

non fa notizia: non è originale, se ne parla ormai da trent'anni, e non c'è neanche un termine, in inglese, che possa in qualche modo favorirne l'immissione sul mercato della sicurezza.

Concetti buoni, per carità, dettati dalla logica e anche, ci sia concesso, dalla necessità.

Ma volete mettere il fascino dello "stalking"?

Il nuovo reato creato dal pacchetto, di cui tanto si sentiva la mancanza nelle recenti e frequenti discussioni sul fronte sicurezza.

Lo "stalking": se uno disturba, con ogni mezzo una persona con molestie e minacce, ora non è più responsabile di molestie o di minacce, ma è responsabile di "stalking"!

Una differenza davvero non da poco, destinata a rivoluzionare il futuro della lotta al crimine.

Viene stabilito, e davvero non si riesce a capire chi, quando e perché l'abbia richiesto, il registro dei "clochards": un prezioso elenco, di cui tutti sentivamo davvero la mancanza, sul quale imprimere le generalità di tutti i senza-letto, i quali pure purtroppo sono destinati ad aumentare, visti i tempi di crisi nei quali viviamo.

Le Forze di polizia che, secondo la visione poco informata di qualcuno, avrebbero tanto tempo da dedicare per non rischiare la noia totale a nuove incombenze, saranno senz'altro liete di passare giornate intere ricercando e identificando i pericolosissimi "barboni" che cercano, nelle gelide notti invernali di trovar riparo nelle stazioni metropolitane o che bivaccano, nelle calde giornate primaverili, nei dintorni delle Caritas, in attesa della minestra di mezzogiorno.

Vince il campionato delle trovate inutili il neo introdotto obbligo dei medici di denunciare all'autorità di polizia l'immigrato bisognoso di cure che non risulti a posto col permesso di soggiorno: trovata, quest'ultima, che ha già scatenato le ire delle Associazioni dei medici, che minacciano di sanzioni chiunque si renda responsabile, e i

commenti pietosi degli opinionisti di tutto il mondo civilizzato.

Diverso è purtroppo il discorso sulle "ronde". Che, va detto subito, è una cosa dannatamente seria e degna del massimo rilievo.

Le "ronde" sono la versione più aggiornata della milizia medievale: associazioni di liberi cittadini che, dopo semplice iscrizione in elenco depositato presso la Prefettura, la quale non ha alcun potere di decidere, allo stato attuale, chi può essere ammesso e chi no, hanno il pieno diritto di vigilare per le strade.

Intasando gli Uffici di polizia di centinaia di migliaia di segnalazioni perfettamente inutili ("c'è un rumeno dentro il parco", "c'è un gruppo di africani che sta bevendo birra in piazza", "hanno appena rubato una bicicletta in via del Corso, anzi no, annullate, è il proprietario che non si ricorda dove l'ha messa"), obbligando le Forze di polizia a procedere, sempre e comunque, pena la scomunica, sui mass media che per giorni seguiranno l'operato dei rondaioli in attesa del primo strepitoso arresto in flagranza.

Massime rassicurazioni da parte del Governo: non chiamatele "ronde", innanzi tutto, sennò la gente capisce che cosa sono davvero, e allora sono guai. Chiamatele in modo diverso: associazioni di volontari, sicurezza popolare, passeggiate sicure.

Chiamatele come vi pare, ma non "ronde": altrimenti si capisce prima da che parte vanno a parare.

Niente armi poi: ma nessuno può proibire per legge di portare a spasso la sera il proprio cane: e nessuno può proibire una passeggiata con un paio di dobermann o con un molosso napoletano che, alla vista di un immigrato, diventa nervoso.

Massima tranquillità su chi fa parte delle "ronde": saranno tutti ex poliziotti o ex carabinieri.

Colossali panzane: non vi è nessuna esclusiva per i colleghi in pensione e soprattutto non vi è nessun divieto per pregiudicati e per violenti.

È un messaggio creato ad arte per ingannare l'opinione pubblica: conosciamo i nostri colleghi in pensione e possiamo già esser certi che le loro adesioni al progetto "ronde" saranno alquanto risicate.

Ma perché tutta questa manipolazione sul vero significato delle ronde?

Perché lo Stato, a sessant'anni, dalla Costituzione rinuncia all'esclusiva di una delle sue funzioni più importanti, quella di polizia, e l'affida al cittadino privato?

Perché invece di investire sulle Forze di polizia si taglia sulle loro risorse, le si denigra con apposite campagne di informazione (da ultima quella di "Libero" che, riportando i numeri delle Forze di polizia fa dire al deputato PdL Santo Versace che poliziotti e carabinieri sono persino troppi per quello che devono fare; facendo intendere, di conseguenza, che il problema sta nella loro incapacità, per cui bisogna che il cittadino si organizzi per conto suo), e poi volutamente si punta o sull'esaltazione delle Forze armate, in veste di "polizia d'élite", o sulle "ronde", ultimo baluardo per la difesa dagli assalti della criminalità?

Forse perché il gioco è un po' più grosso di quello che appare.

Prepariamoci a reagire con grande forza e con profonda convinzione: nei primi tempi vedremo le ronde passeggiare allegramente nelle piazze buone delle nostre città, sotto l'occhio benevolo delle nostre volanti e dei blindati dell'Esercito, ai quali la nostra vista si è oramai assuefatta.

Esattamente come si voleva. Vedremo quindi rassicuranti anziani con l'ombrello nella sinistra e le analisi della prostata nella destra, ai quali sicuramente nessuno manifesterà preoccupazione.

Vedremo poi degli energumeni che alzeranno le mani sui criminali ma anche, è prevedibile, su chi è soltanto vittima di un disagio sociale.

Incassando apprezzamenti dall'opinione pubblica, nell'uno o nell'altro.

E alla fine vedremo finalmente le ronde per quello che davvero sono: il mezzo istituzionalizzato per combattere, con la violenza dei privati, le espressioni più concrete di un insostenibile disagio sociale. E di una crisi economica senza precedenti.

Se questa, per voi, è sicurezza...

Felice Romano

Le ronde secondo il senatore Pisanu

Secondo il senatore Pisanu le ronde "dovrebbero essere gruppi di volontariato, ma spesso si presentano come milizie di partito. Oggettivamente costituiscono un vulnus all'unitarietà e all'efficienza del nostro sistema di sicurezza. Questo sistema, infatti, è basato su un unico codice penale, su un unico codice di procedura penale e su un'unica Autorità nazionale di pubblica sicurezza - sottolinea - rappresentata dal Ministro dell'interno, il quale opera attraverso i vertici delle Forze di polizia ed i prefetti". "Quando si trasferiscono competenze e funzioni anche minori dai prefetti ai sindaci, dalle Forze dell'ordine a soggetti privati, si attenda, che lo si voglia o no, all'unità del sistema e si gettano le basi di ulteriori confusioni e disordine. Naturalmente il sistema non è immutabile, ma se si vuole decentrarlo o disaggregarlo bisogna procedere apertamente - conclude il presidente della commissione Antimafia (e Ministro dell'interno del precedente Governo Berlusconi - n.d.r.) - con misure organiche e costituzionalmente corrette".

Contratto: chiuse le trattative per il quadriennio 2006-2009

Pagina 2

Come cambierà l'addizionale regionale in Puglia

Pagina 3

Contratto: chiuse le trattative per il quadriennio 2006-2009

Dopo l'intesa del precedente incontro sugli aspetti normativi che comportano costi, l'ultima riunione si è conclusa con l'accordo anche sulle modifiche ed integrazioni degli istituti contrattuali che non hanno costi aggiuntivi riguardanti l'intera parte normativa del quadriennio contrattuale 2006-2009.

In queste ore siamo in attesa di ricevere il testo definitivo aggiornato dell'accordo e la comunicazione della data fissata, con ogni probabilità già la prossima settimana, per la sottoscrizione con la parte politica della parte normativa del contratto che porterà a recepire in un unico DPR anche i contenuti della preintesa siglata a dicembre sulla parte economica della coda contrattuale 2006/2007.

Si è giunti ad un accordo sugli aspetti normativi che hanno costi seguendo criteri di equilibrio, di compatibilità economica e di sintesi tra le richieste formulate da tutte le OO.SS. e le rappresentanze militari appartenenti al Comparto nell'ambito della somma complessiva disponibile al lordo di 20 milioni di euro per l'intero Comparto e di 4,7 milioni per la sola Polizia di Stato.

Sulla scorta di ciò per la Polizia di Stato l'accordo raggiunto comporterà:

Incremento dell'indennità di compensazione da 5 a 8 euro;

- rimborso dei pasti dopo 8 e 12 ore di missioni senza alcun riferimento a determinate fasce orarie, fatta eccezione per le missioni prolungate che si concludano entro una frazione oraria di durata superiore alle 5 ore ma inferiore alle 8 qualora il termine ricada nelle fasce orarie (12/15 o 19/21);

- incremento dell'indennità oraria di missione da 6 a 8 euro;
- riconoscimento, ai fini dell'attribuzione dell'assegno di funzione del calcolo dell'anzianità anche dei periodi effettuati come VFB o come ausiliario nei Vigili del Fuoco;

- incremento degli importi disponibili per il finanziamento degli asili nido con una somma complessiva che è in fase di quantificazione.

- incremento dell'indennità di bilinguismo secondo importi che verranno indicati nell'apposita tabella allegata all'ipotesi di accordo;

- riconoscimento del mantenimento dell'indennità operativa per gli appartenenti ai servizi aereo naviganti dopo 15 giorni di malattia dipendente da causa di servizio;

- attribuzione dell'indennità già

prevista per gli incursori delle altre forze di polizia ed armate anche ai NOCS

- incremento dell'indennità di rischio per i sub.

Diverse sono le altre novità che verranno introdotte con l'accordo e che verranno comunicate al più presto appena riceveremo il testo definitivo.

Dopo la definizione delle procedure di accordo sulla parte normativa del quadriennio contrattuale, i prossimi impegni immediati saranno, infatti, la riapertura a breve di un nuovo tavolo negoziale alla Funzione Pubblica per definire il biennio economico contrattuale 2008/2009, e contestual-

mente dovremo riprendere le trattative per chiudere con l'Amministrazione della P.S. il rinnovo dell'Accordo Nazionale Quadro e consentire l'avvio delle contrattazioni decentrate a livello territoriale e l'intesa sui contenuti del 2° livello di contrattazione riguardante il 2008. È stata confermata con forza la volontà di tutte le parti di mantenere l'impegno a proseguire il confronto in modo serrato e continuativo al fine di giungere a chiudere progressivamente nel più breve tempo possibile tutti gli appuntamenti di natura contrattuale che hanno una naturale scadenza alla fine dell'anno in corso.

La misura ora è davvero colma

Per l'ennesima volta vengono diffusi i dati sul numero degli operatori delle Forze di Polizia: quasi a voler dire che i poliziotti sono già troppi, e che non c'è bisogno di assumerne altri.

Per l'ennesima volta rappresentanti sindacali degli impiegati civili del Ministero dell'Interno affermano che i poliziotti devono stare sulla strada, mentre negli uffici ci dovrebbero stare loro: negli uffici dove chiaramente si hanno posti di comando e non sempre di lavoro. La misura comincia ad essere davvero colma.

Al deputato del PDL Santo Versace chiediamo espressamente perché, dopo aver denunciato all'opinione pubblica le cifre già conosciute dei nostri organici, non denuncia la mancanza di un coordinamento tra le Forze di Polizia, esattamente come fa il SIULP da circa trent'anni.

Solo con il coordinamento difatti si eviteranno duplicazioni, intralci, sprechi e gelosie di corpo.

Senza coordinamento continueremo ad avere non trecentomila uomini ma cen-

tomila poliziotti, centomila finanziari e centomila carabinieri che operano come se fossero l'unica forza in campo.

Agli impiegati civili ricordiamo che la Polizia sulla strada è del tutto inefficace se manca il supporto degli uffici: è vero che ci sono leggi che attribuiscono competenze burocratiche ai poliziotti, e su questo si può discutere. Ma deve essere chiaro che buona parte delle investigazioni e delle attività di Polizia si fa da sempre negli uffici, e che i poliziotti sono disponibili, per obbligo di servizio, 24 ore su 24, festività comprese. Lo stesso non si può dire degli impiegati civili.

La misura comincia ad essere davvero colma: vanno bene i pacchetti sulle ronde, che per niente incidono sui problemi della sicurezza. Vanno bene le ristrettezze economiche e le carenze di organico, attesi i tempi di crisi. Vanno bene le rivendicazioni dei posti di potere avanzate dalla burocrazia. Essere additati come "imboscati" è francamente inaccettabile e ci indigna in maniera insopportabile.

Impiego dei militari con pattuglie miste

Si riporta il testo della nota inviata dalla Segreteria Nazionale del Siulp in data 09 marzo 2009 Al Ministero dell'Interno Dipartimento della P.S. Ufficio Rapporti Sindacali

"Com'è noto con una precedente lettera del 10 novembre 2008 diretta a co-desto Ufficio il Siulp aveva già chiesto chiarimenti sull'argomento in esame.

In attesa di una risposta, la medesima questione è stata nuovamente rappresentata al tavolo negoziale della Funzione Pubblica la medesima problematica chiedendone una risposta risolutiva che in qualche modo sanasse l'ingiustificata sperequazione retributiva a parità di modalità d'impiego tra militari ed appartenenti alla Polizia di Stato.

Gli art 7 bis e 20 della legge nr. 125/2008 ha, infatti, previsto che ai militari impiegati nei servizi di vigilanza a siti ed obiettivi sensibili, servizi di perlustrazione e pattuglie in concorso e congiuntamente colli le forze di polizia venga riconosciuta una indennità onnicomprensiva che non può superare il trattamento economico accessorio previsto per il personale delle forze di polizia che nella fattispecie ammontereb-

be ad euro 26.

Pertanto le risorse economiche per corrispondere tale indennità sono state reperite colli finanziamento autonomo extracontrattuale previsto da apposito e specifico provvedimento di legge.

Ai poliziotti impiegati nell'analogo servizio insieme ai militari compete, invece l'indennità per servizi esterni ai sensi dell'art 9 del DPR nr.164/2002 pari a 6 euro, peraltro reperiti da risorse contrattuali.

Si tratta, quindi, indubbiamente, di una problematica che richiede una risoluzione immediata, equa ed adeguata e che, per quanto concerne il Siulp, deve essere trovata prima della definizione delle procedure di accordo in atto riguardanti il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro.

Ciò, anche al fine di prevenire l'insorgere di equivoci, di atteggiamenti dilatori finalizzati a non risolvere il problema ed anche a contrastare il prevenire o superare il diffondersi di possibili speculazioni di ogni genere sulla vicenda in esame.

In attesa di urgenti riscontri, colgo l'occasione per inviare cordiali saluti".

F.to Il Segr. Gen. Felice Romano

Si dimettano il Prefetto ed il Questore di Treviso

Il Siulp esprime totale disapprovazione per quanto accaduto sabato a Treviso: al corso di "formazione" per volontari rondisti tenuto dal capogruppo regionale di un partito hanno partecipato le massime autorità territoriali di pubblica sicurezza, il prefetto di Treviso ed il questore.

In questo modo, mentre ancora non è stato emanato il decreto attuativo che detterà regole e condizioni sui modi e sui tempi di costituzione delle ronde, i massimi rappresentanti trevigiani della sicurezza hanno avallato "alla cieca" un corso di formazione di privati cittadini tenuto da altri privati cittadini.

Con due aggravanti: che la materia è quella della sicurezza, riservata ancora oggi all'autorità statale.

E che il tutto è avvenuto sotto la gestione di un partito.

Se prefetto e questore hanno voluto con la loro presenza appoggiare l'iniziativa di un partito, mentre lo stesso Ministro dell'interno ha più volte manifestato la volontà di attendere il decreto attuativo prima di intraprendere iniziative, siamo dinanzi ad un caso molto grave di oscuramento dei poteri dell'autorità costituita.

Il Siulp chiede le dimissioni del prefetto e del questore di Treviso.

Come cambia l'addizionale regionale in Puglia

L'addizionale regionale per coloro che risiedono nella regione Puglia è variata. Molti diranno: lo sapevamo già. Questo è vero, ci aspettavamo un maggiore esborso a seguito della delibera della giunta regionale del 18 dicembre 2007, nr. 2204. Cosa aveva deliberato la giunta regionale? La giunta regionale, per concorrere alla copertura dei disavanzi sanitari, aveva stabilito, per le somme comprese nel terzo scaglione di reddito (da 28.000 fino a 55.000) e successivi, di aumentare l'addizionale regionale dallo 0,9% all'1,4%. L'addizionale regionale, calcolata sui redditi percepiti l'anno precedente, è l'imposta che mensilmente da marzo a novembre viene trattenuta in busta paga. Il calcolo, lo ricordiamo ancora una volta, è semplicissimo:

1° si determina l'imponibile (es. 30.000 euro)

2° si applica l'aliquota stabilita (per la Puglia nel 2007 è stata dello 0,9%)

3° il risultato che si ottiene (270 euro) viene "spalmato" in 9 rate mensili, per l'appunto da marzo a novembre.

La delibera Regionale del 2007 prevedeva testualmente "Omissis... In caso di modifica degli scaglioni di reddito attualmente vigenti, l'aliquota dell'addizionale pari allo 0,9% permarrà sul primo scaglione di reddito; l'aliquota dell'addi-

zionale pari allo 0,9% permarrà sul secondo scaglione di reddito; mentre l'aliquota dell'addizionale pari allo 1,4% permarrà sui successivi scaglioni." Quindi lo 0,9% sul primo e secondo scaglione di reddito (fino a 28.000 euro) e l'1,4% sulla parte eccedente i successivi scaglioni. Messa in questo modo, e questa era l'interpretazione data dagli addetti ai lavori e da alcuni sostituti di imposta tra cui anche il nostro, l'imposta da pagare, sempre sui 30.000 euro dell'esempio, sarebbe stata 280 euro (0,9% fino a 28.000 = 252 € + 1,4% su 2.000 = 28 euro per un totale di 280 euro) anziché 270 euro (lo 0,9% su 30.000 euro). Quindi, solo 10 euro. Per tale cifra uno non si lascia prendere dallo sconforto perché pensa alle finalità che sono da libro cuore ("finalizzato ad assicurare la copertura dei disavanzi di gestione in materia di spesa sanitaria") e soprattutto si convince del fatto che potrà recuperare i 10 euro facendosi invitare a cena una volta di più a casa della suocera. Questa era l'impostazione iniziale. Che cosa è successo invece? Il direttore dell'Agenzia delle Entrate, con provvedimento del 20 febbraio 2009, ha disposto nelle istruzioni alla compilazione dei modelli relativi all'anno 2009, con riferimento alla Regione Puglia, che le aliquote dell'addizionale regionale all'IRPEF, ripartite per scaglioni di

reddito, si intendono applicabili sull'intero importo.

Un nuovo sistema di calcolo, dunque. Non più quello precedente che ci portava al risultato di 280 euro, ma l'1,4% calcolato sull'intero importo (30.000 euro) che è di 420 euro.

Alla luce della attuale interpretazione conferita dalla Agenzia delle Entrate sarà sufficiente superare di 1 euro i 28.000 perché si applichi l'1,4% sull'intero importo imponibile anziché sulla parte ecce-

dente i 28.000 euro.

Che dire? Perché questo cambio di interpretazione ma soprattutto cosa ne pensa la Regione Puglia di questa estemporanea iniziativa dell'Amministrazione Finanziaria?

Sarebbe interessante capire se detta impostazione sia condivisa dall'Ente Regione.

Nelle more ci rimane comunque la suocera. E pazienza se uno non è sposato oppure la poverina non è disponibile per qualche ragione.

G. IAFFALDANO

BARI Premi solo per gli autisti

Si riporta il testo della nota inviata al Questore di Bari dalla Segreteria Provinciale del Siulp di Bari il 26 febbraio 2009:

"Vengo a sottoporre alla sua attenzione una questione che, da un po' di tempo, sta agitando sotterraneamente gli animi dei colleghi della Squadra Mobile.

Si tratta di un premio in denaro che i due autisti del dirigente di quell'ufficio percepiranno a breve.

Quale attività di contrasto al crimine i due abbiano portato a termine non è dato sapere. Non si sa se abbiano arrestato un pericoloso latitante, bloccato uno spacciatore o effettuato un sequestro di armi al di fuori o in attività di servizio.

Probabilmente i due colleghi avranno affiancato il dirigente in particolari attività di indagine evidenziando in tali circostanze spiccate qualità investigative. Inoltre, nell'espletamento del loro compito d'istituto quali conduttori di automezzi avrebbero manifestato particolari doti di riservatezza, serietà e affidabilità. Insomma un mix di capacità investigative ed extrainvestigativa.

Orbene, la decretazione del premio in danaro è esclusiva prerogativa del Questore che, beninteso, è libero di premiare chiunque ritenga meritevole, anche la sua segretaria.

Per tale ragione non abbiamo nulla da obiettare rispetto alle proposte premiali in argomento.

Non possiamo, tuttavia, sottacere il fatto che altri colleghi della Squadra Mobile distintisi in una operazione di polizia attendono da tempo la definizione di procedimenti consimili che li riguardano.

E' inevitabile che si faccia strada tra il personale la tesi della concessione di una stremna ai più intimi, prima che si chiuda l'esercizio finanziario alla luce dell'incapacità del relativo capitolo di spesa.

Purtroppo, la Questura di Bari annovera spiacevoli precedenti in ordine alla concessione dei premi

in denaro. Invero, all'indomani dell'arresto degli autori dell'omicidio Fazio, i vertici della Questura chiamarono in gran segreto alcuni colleghi della mobile che a vario titolo parteciparono alle indagini e dopo le "formalità" e alcune raccomandazioni del tipo "non dite mai a nessuno di questo incontro", elargirono, senza alcun criterio e solo ad alcuni, cospicue somme di denaro (si dice dai 300 euro in su) mentre ad altri (finiti i soldi?) furono riconosciute le premialità ufficiali con lodi ed encomi.

Qual è il pasticcio? Che alcuni colleghi che davvero meritavano di essere premiati o di ricevere un riconoscimento più alto per aver fornito un contributo determinante alle indagini, sono stati completamente ignorati.

C'è poi un recente precedente che dimostra la particolare prodigalità di alcuni funzionari della Squadra Mobile che dopo la consueta conferenza stampa a conclusione di una rilevante operazione di Polizia hanno dimenticato di risolvere il problema del "caffè" agli informatori.

Quanti sono i colleghi in buona fede che prendono discutibili iniziative per superare le inefficienze di una vasta pletora di personaggi che invece di assumersi le proprie responsabilità scaricano sui propri dipendenti i costi del rischio di perdere preziose fonti, utili a fare chiarezza nelle indagini o ad avviare di nuove?

I fatti si commentano da soli e sono espressione di una politica che alimenta il malcontento smorzando negli uomini e nelle donne della squadra mobile ogni entusiasmo a fare meglio. Così, se da una parte cresce il numero degli obiettivi centrati, dall'altro aumenta il numero delle persone insoddisfatte e sfiduciate che vorrebbero abbandonare non questo mestiere, ma questi uffici dove fare il proprio dovere, con abnegazione e onestà, non viene apprezzato" f.TO Il Segr. Gen.le I. Carbone.

BARI Avventura in Questura

Riceviamo e pubblichiamo la nota inviataci dal Collega Achille Pellizzari Segretario Generale del Siulp di Macerata, nella speranza che la situazione rappresentata non si riproponga davvero mai più. Ogni ulteriore commento appare superfluo:

"Carissimo Segretario Carbone, non posso esimermi dall'espore una spiacevole disavventura capitata ad un agente di questa Questura aggregato presso codesta città, per esigenze connesse all'Immigrazione.

Premesso che, tra questi colleghi ci sono spesso mogli e mamme costrette a trascorrere, lontane dai loro affetti più cari, festività così importanti come Natale ed Epifania, è capitato di trovare all'arrivo il proprio alloggio assegnato, indecente, con lo sporco che si notava a vista d'occhio (per farti capire il contesto, nel piatto doccia c'era uno straccio che, nonostante il tempo lo avesse reso asciutto, puzzava fortemente).

Solo grazie alla sensibilità del Vice Questore Vicario della Questura di Macerata e del collega di codesta città, si è riusciti a dare al collega, in tempi ragionevoli, un'accoglienza

dignitosa di un Paese civile.

Quello che, però, ci rammarica, è la reazione ingiustificata, sia nei toni che nelle parole, di un vostro Funzionario che ha voluto forse "scariare", per telefono, verso il subalterno, tutto il proprio disappunto spinato, probabilmente, dal fatto che il collega si era rivolto direttamente al nostro Vicario.

Noi, come sindacato, che tuteliamo i diritti dei colleghi, non possiamo tollerare che il personale sia costretto, oltre a rinunciare momenti felici con la propria famiglia, anche subire, in qualche modo, azioni vessatorie per una colpa che è certamente di qualche altro.

Ti segnalo, quindi, questo spiacevole episodio auspicando che ciò non possa ripetersi, per il bene dei colleghi aggregati.

Alla Segreteria nazionale, che legge per conoscenza, si chiede di valutare l'opportunità di inoltrare la presente nota alla Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere del Dipartimento della P.S..Un abbraccio fraterno" F.to Il segretario generale Achille Pellizzari.

• FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH •

SI PUÒ RICHIAMARE MA NON INGIURIARE

Una recente sentenza della Cassazione, esattamente la n° 6758 del 17 febbraio 2009, ancora una volta ha evidenziato che: Il datore di lavoro può "richiamare", ma mai "ingiuriare il dipendente lavoratore" il potere gerarchico o di sovra ordinazione consente di richiamare, ma non di ingiuriare il dipendente lavoratore, o di esorbitare dai limiti della correttezza e del rispetto della dignità umana".

Non è la prima volta che sentenze a favore della dignità del lavoratore vengono emesse, ma francamente sembra che tutto ciò passi inosservato in nome dell'arroganza e della maleducazione.

Il Fatto: il presidente di una cooperativa, accusato di ingiurie e di diffamazione, aveva indirizzato a un subordinato una lettera contenente "frasi offensive del suo onore e decoro": nella lettera, di cui erano stati informati anche gli esponenti del Consiglio di amministrazione, il capo aveva scritto che "appare penoso dover constatare l'utilizzo di certi mezzucci da mezze maniche per fregare il proprio datore di lavoro". Contro il verdetto dei giudici del merito, l'imputato aveva presentato un ricorso arrivato sino alla Cassazione. I giudici

della Suprema Corte, quinta sezione penale, hanno confermato la condanna, dichiarando infondati i motivi di ricorso.

"In tema di ingiuria in ambito lavorativo - si legge nella sentenza della Corte di Cassazione n° 6758 del 17 febbraio 2009, - il potere gerarchico o, comunque, di sovra ordinazione consente di richiamare, ma non di ingiuriare il dipendente lavoratore, o di esorbitare dai limiti della correttezza e del rispetto della dignità umana". Esattamente, secondo la Cassazione, il giudice del merito "ha negato che il linguaggio corrente, nei

suoi eccessi verbali, consenta l'uso di espressioni che travalichino ogni finalità' correttiva e disciplinare".

Termini come "penoso", "mezzucci", "mezze maniche" e "fregare il proprio datore di lavoro", fa notare la Suprema Corte, "contengono un'intrinseca valenza mortificatrice della persona e si dirigono più che all'azione censurata, alla figura morale del dipendente, traducendosi in un attacco personale sul piano individuale, che travalica ogni ammissibile facoltà' di critica".

Direttivo nazionale Siulp

Il Direttivo nazionale Siulp, riunito in Roma il 5 marzo 2009 presso la sede della Segreteria nazionale,

APPROVA

la relazione introduttiva del Segretario generale Felice Romano

ESPRIMENDO

apprezzamento e piena condivisione per le iniziative intraprese dalla Segreteria nazionale in materia di politica della sicurezza, auspicando soluzioni di Governo che vadano in direzione di un reale aumento delle risorse da porre a disposizione del "sistema sicurezza";

CONDIVIDE

l'impostazione conferita alla definizione delle vicende contrattuali ancora pendenti, auspicando una rapida e positiva conclusione nell'interesse della categoria;

PRENDE ATTO

positivamente della soluzione della storica problematica relativa alle commissioni consultive di cui all'art. 26, con la loro trasformazione in paritetiche e

CONCORDA

infine sul fatto che le questioni relative al Siulp Pensionati debbano essere definite nella più opportuna sede del Consiglio generale, trattandosi di delibera congressuale.

APPROVATO ALL'UNANIMITÀ

Occhio al territorio "Un rapido sguardo all'attività delle strutture territoriali Siulp"

L'impegno solidale del Siulp Bologna (dal quotidiano "il Bologna")

"Una seconda chance. È quella che ha deciso di dare il Sindacato di Polizia, il Siulp, ai ragazzini boliviani che hanno avuto problemi con la legge, donando 2.000 euro per il loro reinserimento in società. Grazie a questi fondi il Siulp, insieme all'Isco della Cisl Emilia-Romagna assicurerà l'impiego, per un anno, di uno psicologo ed un insegnante di educazione fisica nel centro di rieducazione "Forteza" di Santa Cruz, gestito dalla missione S. Lorenzo della Diocesi di Grosseto. La struttura accoglie ogni anno 150 minori dai 12 ai 16 anni e promuove attività di alfabetizzazione e reintegrazione scolastica, corsi di formazione professionale e, dall'inizio del 2008, anche un laboratorio di teatro. (...) «La solidarietà - ha commentato Rita Parisi, Segretario generale provinciale del Siulp di Bologna - è un esercizio di democrazia, un valore costituzionale». (...) "

Cause di servizio: denuncia ritardi ed inadempienze ministeriali dal Siulp di Padova

I provvedimenti definitivi relativi al riconoscimento delle cause di servizio al personale della Polizia di Stato sono regolamentati da norme di legge sistematicamente viola-

te dai preposti uffici del Dipartimento della pubblica sicurezza trincerandosi dietro l'assenza del parere del Comitato di verifica per le cause di servizio commoventi giustificazioni di tipo organizzativo-logistico: intanto a Roma giacciono da 7-8 anni numerose cause di servizio del personale di Polizia di Padova. Così si violano i diritti dei poliziotti - fa presente Graziano Candeo, Segretario generale provinciale patavino - il quale precisa, altresì, che al posto del parere del Cvcs l'Amministrazione può utilizzare "altri organi" mentre nessuna scusa può essere accettata per problematiche organizzative e carenze di personale che dipende esclusivamente dallo stesso Dipartimento.

Pensionati: dal Siulp Trentino-Alto Adige precisazioni sui coefficienti di calcolo

"Da qualche tempo organi di informazione anche sindacale danno notizia del fatto che, dal prossimo anno, entreranno in vigore nuovi coefficienti e penalizzanti di calcolo della pensione, così come previsto dall'art. 14, legge 24 dicembre 2007, n. 247.

A tal proposito va però evidenziato che i nuovi coefficienti, in base alla citata normativa, NON interesseranno coloro i quali al 31 dicembre 1995 avevano già maturato almeno 18 di contribuzione comprese le maggiorazioni dei servizi, i quali continueranno ad andare in pensione con i coefficienti attualmente vigenti".

A farlo presente è Rocco Romano, Segretario generale regionale del Siulp Trentino-Alto Adige, grazie al cui prezioso contributo è stato realizzato il sistema di calcolo delle pensioni on line di cui gli iscritti possono giovare su siulp.it.

64° Corso Allievi Agenti Ausiliari

Si riporta il testo della nota inviata dalla Segreteria Nazionale al Ministero dell'Interno Dipartimento della P.S. Ufficio Rapporti Sindacali Rom a il 09 marzo 2009.

"È ormai trascorso molto tempo da quando i colleghi che hanno frequentato l'ultimo corso per Allievi Agenti Ausiliari, sono stati definitivamente assegnati nella loro rispettiva sede di servizio.

Durante il periodo di servizio trascorso presso la Scuola Allievi Agenti di Trieste, molti colleghi frequentatori del 64° Corso Allievi Agenti Ausiliari hanno effettuato numerosi e prolungati servizi di missione sull'intero territorio nazionale, anticipando addirittura, in molti casi, ingenti somme di denaro per pagare le spese necessarie.

Peraltro, inspiegabilmente, sembrerebbe che si tratti di una situazione che riguarda esclusivamente i frequentatori della Scuola di Trieste che dal luglio 2007 sono ancora oggi in attesa di percepire gli emolumenti spettanti per le missioni svolte.

Appare oggettivamente inaccettabile e non più tollerabile che questi colleghi, a distanza di quasi due anni, non abbiano ancora avuto il riconoscimento dei loro diritti e la corresponsione delle somme loro dovute.

Chiediamo se di fronte ad un caso di così macroscopica ed evidente violazione delle norme contrattuali e delle più elementari norme generali di diritto, l'Amministrazione intenda immediatamente porre rimedio, o se, come ormai accade in modo sempre più frequente, si intenda adempiere ad un preciso ed insindacabile obbligo solo dopo

una pronuncia di carattere giudiziario con relativo aggravio di spesa.

Noi riteniamo che solo attraverso un rapido riscontro, si possa scongiurare la concreta possibilità per il sindacato di intraprendere tale via come condizione obbligata per la risoluzione della vertenza.

Considerata la peculiarità della situazione ed il tempo trascorso, affermiamo che non saranno tollerate ulteriori atteggiamenti dilatori rispetto all'assolvimento di precisi obblighi.

In attesa di un urgente riscontro inviamo cordiali saluti. P.tyo il Segr. Naz.le Primo Sardi.

Lavoro pubblico: il via della riforma con la consultazione telematica

Il Ministro della Pubblica Amministrazione e Innovazione, di concerto con il Ministro per i Rapporti con il Parlamento, hanno avviato una consultazione pubblica telematica, in vista della definizione dei decreti attuativi previsti dalla legge di riforma del lavoro pubblico. In particolare, la consultazione è stata avviata con lo scopo di raccogliere i contributi di circa 2900 operatori della PA e di circa 70 esperti selezionati sulle opzioni di attuazione della legge delega di riforma del lavoro pubblico.

È stato quindi chiarito che il provvedimento (che fa parte della riforma della PA approvata dal Consiglio dei Ministri il 18.6.08 ed è legge dal 25.2.09) ha lo scopo di convergere gli assetti regolativi del lavoro pubblico con quelli del lavoro privato, con particolare riferimento al sistema delle relazioni sindacali, di migliorare l'efficienza e l'efficacia delle procedure della contrattazione collettiva, di introdurre sistemi interni ed esterni di valutazione del personale e delle strutture amministrative, finalizzati ad assicurare l'offerta di servizi conformi agli standard internazionali di qualità, di valorizzare il merito e il conseguente riconoscimento di meccanismi premiali, di definire un sistema più rigoroso di responsabilità dei dipendenti pubblici, di introdurre strumenti che assicurino una più efficace organizzazione delle procedure concorsuali su base territoriale, di valorizzare il requisito della residenza dei partecipanti ai concorsi pubblici, qualora ciò sia strumentale al migliore svolgimento del servizio.

Inoltre, i vincitori delle procedure di progressione verticale dovranno permanere per almeno 5 anni nella sede della prima destinazione e sarà considerato titolo preferenziale la permanenza nelle sedi carenti di organico.

Convenzione SIULP outlet Molfetta

Il S.I.U.L.P. ha sottoscritto una convenzione con il Gruppo Fashion District (Outlet) di Molfetta a favore dei propri iscritti. In occasione della prima visita in quel centro, basterà recarsi presso la reception e, esibendo la nostra tessera SIULP, vi verrà rilasciata una Business Card valida per tutti i Centri Fashion District ubicati all'interno della struttura, che permetterà di ottenere uno sconto sino al 15%. Lo stesso personale illustrerà come utilizzarla. Per qualsiasi chiarimento rivolgersi allo scrivente all'interno 7648.

COLLEGAMENTO SIULP

Quindicinale di Informazione
Sindacale edito dal
Sindacato Italiano Unitario
Lavoratori Polizia

Anno 14
N. 6 - 15 Marzo 2009

Direttore Responsabile
GEROLAMO GRASSI

Direttore Editoriale:
INNOCENTE CARBONE

Consulenti di Redazione
**GIUSEPPE IAFFALDANO
MICHELE SARACINO - PAOLO ZINI
RAFFAELLE TATOLI - LUIGI ROMITA
FORTUNATO FORTUNATO**

Ha collaborato a questo numero:
F. ROMANO

Reg. Trib. Bari N. 1278
Redazione: Via Murat, 4 - Bari
Tel. 080/5291110 - 5291165
Telefax 080/5232702
Internet: www.siulp.it
E-Mail: siulp.bari@tin.it - bari@siulp.it

Stampa: Mediaservice di A. Coppolecchia
Vico Tresca, 4A - Valenzano (Ba)
E-mail: mediaservice3@simail.it
Tel./Fax 080.2040077

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicate, non si restituiscono, e rispecchiano sempre il pensiero dell'autore. Senza il consenso scritto dell'editore è vietato riprodurre con qualsiasi mezzo il giornale o sue parti.